

Droga sulla rotta Napoli-Palermo: 24 arresti

Fiumi di droga sulle strade dalla Campania alla Sicilia. Enormi carichi di cocaina, eroina, hashish e marijuana superavano lo Stretto e rifornivano sia le piazze dello spaccio palermitano, con basi operative alla Kalsa e a Villabate, ma anche i mercati illeciti di Marsala, Mazara del Vallo, Alcamo e Castellammare del Golfo, nel Trapanese, oltre a Palma di Montechiaro, in provincia di Agrigento. Un gigantesco traffico di stupefacenti sull'asse Napoli-Palermo, gestito da un'organizzazione definita dagli inquirenti «contigua a Cosa nostra», una sorta di «joint venture» criminale smantellata ieri mattina dal blitz della polizia che ha portato all'arresto di ventiquattro persone. Due sono ricercate.

L'ordinanza con le misure cautelare è firmata dal giudice per le indagini preliminari, Walter Turturici, su richiesta della Direzione distrettuale antimafia della Procura della Repubblica. L'operazione, battezzata «Tiro mancino», è stata eseguita dalla Squadra mobile diretta da Rodolfo Ruperti e ha disarticolato un'associazione a delinquere finalizzata al narcotraffico. Le indagini, avviate due anni fa, sono state coordinate dal procuratore aggiunto Maria Teresa Principato e dai sostituti Amelia Luise, Siro De Flammeneis e Bruno Brucoli. Per il questore, Guido Longo, parlare di «mafia e traffico di sostanze stupefacenti è dire la stessa cosa. In questo momento, l'attività primaria di Cosa nostra è la droga, che poi reinveste gli utili in attività lecite come, ad esempio, nelle sale da gioco».

La cocaina che arrivava in città veniva controllata dalla piazza criminale della Kalsa. Al vertice del sodalizio rionale, come hanno ricostruito gli inquirenti, c'erano Antonino Abbate, 33 anni, e Giovanni Battista Di Giovanni, 35 anni, addetto alle pulizie in una clinica: il primo appartenente ad una famiglia inserita nella clan di Palermo Centro, mandamento di Porta Nuova, il secondo fratello di Gregorio Di Giovanni, soprannominato "u' reuccio", già al vertice del mandamento di Porta Nuova. Il sodalizio, spiegano gli investigatori, era stabilmente collegato all'organizzazione partenopea costituita da fornitori di droga con base sotto al Vesuvio: il palermitano Mario Mancino, 60 anni, e i campani Ferdinando Matuozzo, 64 anni, e Ciro Spasiano, 37 anni. Dopo alcuni sequestri di droga, la cellula partenopea - già impegnata nelle forniture al gruppo di Abbate e Di Giovanni - aveva attivato un altro canale di approvvigionamento, smascherato dagli agenti della sezione antidroga, a favore di esponenti della mafia della Guadagna. Lo dimostrano i sequestri di 3,7 chili di cocaina e mezzo chilo di eroina, droga trasportata da due donne napoletane, arrestate nel corso delle indagini. In una perquisizione di un'abitazione riconducibile ad Antonino Abbate, inoltre, la polizia ha sequestrato, oltre a 1,5 chili di cocaina, pure una replica di pistola semiautomatica modificata per sparare, però, cartucce «vere». C'erano anche 57

munizioni.

Il traffico di hashish, invece, faceva base in uno stand di frutta e verdura di Villabate, della famiglia Fumuso. A capo del sodalizio, secondo gli inquirenti, c'era Francesco Antonino Fumuso, 49 anni, già colpito da misura cautelare nel 2009 per reati di mafia, coadiuvato nell'importazione del "fumo" in Sicilia da alcuni dei suoi più stretti familiari: il figlio Antonino, 21 anni, che avrebbe avuto a disposizione lo stand, e il suo braccio destro Angelo Maurizio, 38 anni. Fumuso, nonostante fosse ai domi-ciliari, sarebbe riuscito a pianificare e gestire un imponente traffico di droga, soprattutto nelle piazze di spaccio di Palermo, Villabate e Misilmeri. Prova ne sarebbe, il 31 luglio del 2013, il sequestro di un carico di 425 chili di hashish proveniente dalla Romagna, nascosto nel doppiofondo di un camion carico di patate. Ai Fumuso, padre e figlio, sono stati sequestrati inoltre beni mobili e immobili facenti parte di un patrimonio stimato in un milione di euro, tra cui una lussuosa villa al confine tra Villabate e Misilmeri che ricorda le ambientazioni del celebre film «Scarface» con protagonista Al Pacino, pellicola ambientata nella Miami degli anni Ottanta, allora centro di un imponente traffico di droga.

Le indagini della sezione antidroga della Squadra mobile complessivamente hanno permesso di intercettare e sequestrare 13 chili di cocaina, 700 grammi di eroina, 425 chilogrammi di hashish e un chilo di marijuana.

Marco Vaccarella